



IL LIBRO

**Maria Silvia Avanzato
un fiore giallo nel buio**

GIAMPAOLI A PAGINA XI

“Vi presento Gloria, che ricorda quello che non ha mai visto”

EMANUELA GIAMPAOLI

Comunque vada, un successo il libro l'ha già ottenuto. La sua autrice, Maria Silvia Avanzato, classe 1985, si è rimessa alla guida dopo anni, subito dopo averlo mandato in stampa. Per riuscirci, ha dovuto far schiantare a tutta velocità contro un albero Gloria, la protagonista di "Anemone al buio", appena uscito per Fazi: il che, pure senza scomodare la psicanalisi, qualcosa suggerisce. «Sì, in effetti ci ho pensato anch'io - ammette lei -. Quel che all'inizio mi sembrava una fortunata casualità, forse qualcosa di me racconta, visto che questo vuol essere un libro sulla fiducia e su cosa ne resta quando i nostri punti di riferimento vengono annullati».

Sì, perché dopo il brutto incidente stradale, Gloria si risveglia e non ci vede più. A non funzionare come prima non sono solo i suoi occhi, ma perfino la memoria è cancellata. Anzi, peggio, alterata. Con ricordi di eventi mai accaduti o di persone inesistenti. Cosicché lei, biondissima, bellissima, corteggiatissima, si ritrova a dover dipendere in tutto da Licia, l'amica d'infanzia, da una zia di cui ignorava l'esistenza e da un misterioso pretendente dalla voce suadente. In una parola deve fidarsi. Che non è mai semplice, ma qui diventa impossibile, specie dopo che ci scappa pure il morto.

È su questi elementi che la Avanzato, bolognese, costruisce il nuovo romanzo, un noir da fiato sospeso fino all'ultima pagina. Ambientato tra il centro storico del capoluogo e una Rimini estiva ma defilata, a restituirci luoghi e contorni

della vicenda sono profumi, rumori, sensazioni. «Gloria è cieca, o meglio, intuisce ombre e dunque, come tutte le persone non vedenti, è costretta ad acuire gli altri sensi». Che la sua casa si trovi in pieno centro lo scopriamo dai suoni del conservatorio Rossini, la Riviera la si riconosce dal profumo del mare, ma c'è anche l'odore prepotente delle sue vecchie pensioni. «Per immedesimarmi con Gloria mi sono bendata due ore al giorno per un mese, facendomi tra l'altro malissimo: inciampavo ovunque. È impossibile ricreare l'esperienza di un non vedente, mi sono accorta però che i rumori, specie la notte, possono assumere contorni spaventosi».

L'altro ingrediente che mescola con sapienza è quello della memoria che si ricompone, restituendo una verità più dolorosa dell'inferno della convalescenza. «Per la vista - continua - mi sono documentata attraverso un medico. Invece ho un amico che in seguito a un frontale in auto ha perso tracce del suo passato». È da lui che ha imparato che, quando la memoria si azzerava, ricordi lontani possono essere precisissimi e fatti recenti cancellati. Poi, fatto ancor più spiazzante, subentrano falsi eventi. «È un meccanismo che ha a che fare con la rimozione. Da bambina mi accadde qualcosa di simile. Ho perso il papà da piccola e ho cominciato a crearmi una sorta di realtà parallela, con amici immaginari e luoghi di fantasia. Un mondo in cui stavo benissimo. Mi portarono da uno psicologo, che spiegò come quello fosse il mio modo di difendermi da una realtà che non volevo ammettere. Poi, diventata grande, quelle invenzioni le ho messe nella scrittura. Probabilmente mi sono salvata così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL LIBRO



Una ragazza stupenda, un incidente d'auto che la rende cieca e ne deforma la memoria. Così la scrittrice racconta il suo "Anemone al buio", ricco di esperienze vissute

LA COPERTINA

Appena uscito per i tipi di Fazi.

L'autrice (nella foto a destra) è Maria Silvia Avanzato, bolognese, classe 1985